

→ **Otto colleghi di Telereporter** già in cassa integrazione, licenziati senza nessun preavviso

→ **La crisi dell'emittente** precede lo scandalo che ha coinvolto l'assessore regionale Prosperini

Odeon Tv, un appalto milionario e quei redattori lasciati senza lavoro

Da poco più di un mese otto giornalisti su 15 sono definitivamente senza lavoro e in attesa di vedere almeno il tfr. Tra questi ci sono cinque donne, alcune madri di bambini poco più che neonati.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Lo scandalo delle tangenti che ha portato in carcere - e ora agli arresti domiciliari - l'ex assessore al Turismo della Lombardia, Piergianni Prosperini e il patron del gruppo Odeon Tv e Telereporter, Raimondo Lagostena, ha messo in ombra in questi mesi la vicenda dei giornalisti di Telereporter. Che prima sono finiti in cassa integrazione e adesso, in barba agli accordi presi dal gruppo coi sindacati, sono stati licenziati.

Lagostena, come Prosperini, ha patteggiato la pena prevista di due anni e dieci mesi di reclusione. L'accordo con la Procura prevede un risarcimento di 25mila euro alla Regione e una donazione di 125mila euro a Emergency per finanziare un ospedale per bambini nel Sudan. Mentre l'appalto per il portale del turismo voluto dall'ex assessore - e vinto dal gruppo televisivo secondo l'accusa grazie a una tangente - era del valore di sette milioni di euro.

GIORNALISTI NEI GUAI

Nei guai restano solo i dipendenti. Da poco più di un mese otto giornalisti su 15 sono definitivamente senza lavoro e in attesa di vedere almeno il tfr. Tra questi ci sono cinque donne, alcune madri di bambini poco più che neonati. Non si rassegnano all'idea di restare disoccupati e rivendicano i torti subiti.

La vertenza è complessa quasi quanto la vicenda giudiziaria che ha travolto il patron della tv. Insieme ai sindacati, i lavoratori del gruppo Odeon hanno fatto ricorso al Tribunale di Milano contro la condotta antisindacale dell'azienda, e attendono la prima udienza

I pirati della rete arrivano sotto Montecitorio



Pirati della rete. Nella giornata della manifestazione di piazza del Pdl, si annideranno oggi dalle 11, al Teatro Capranica di Roma, a due passi da Montecitorio, per una giornata evento in cui hacker, blogger ed esponenti politi-

ci (Di Pietro in videoconferenza, Vita, Cappato, Nieri, Smeriglio, Rodano, Croppi in sala), discuteranno di censura, comunicazione e governo digitale. Inutile dirlo: l'ingresso è libero. Per saperne di più: www.festadeipirati.net

A BOLOGNA IL 25

«Rai per una notte» potrebbe arrivare il messaggio di Al Gore

Potrebbe arrivare un messaggio di Al Gore, ex vicepresidente Usa nell'era Clinton, nella serata-evento «Rai per una notte» organizzata dalla Federazione della Stampa con Michele Santoro per giovedì 25 al Paladonna di Bologna. Una denuncia contro il bavaglio ai talk show Rai in campagna elettorale, sindacale e autogestita (finora sottoscritti 30 mila euro). Un record però Santoro lo ha fatto ottenere come ospite di Serena Danadini a «Parla con me»: un 15,6% di share (1 milione 710 mila spettatori in seconda serata), mentre ha fatto flop la tribuna elettorale che ha sostituito «AnnoZero» su RaiDue: 2,83% di share, 770 mila spettatori. Carlo Freccero come direttore di Rai4 ha chiesto la diretta sull'evento di Bologna, ma la Rai ha detto di no. Ci sarà su Sky e su varie tv on line.

fissata per il 20 aprile. Tutto è iniziato con la comunicazione del licenziamento di 15 giornalisti. Siamo nell'aprile del 2009, la crisi e il calo della pubblicità inducono il gruppo a una drastica riduzione dei costi e del personale.

Un mese dopo Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, ottengono il ritiro dei licenziamenti e l'avvio della cassa integrazione in deroga a partire da giugno e per un anno. L'azienda firma e il 29 maggio comunica ai dipendenti l'inizio della cig. Così nel giro di un giorno e senza preavviso chiude le mail aziendali - «abbiamo perso tutti i contatti», lamentano i professionisti - ma soprattutto dispone la cig anche per le dipendenti madri di bambini con meno di un anno. «Una cosa che la legge non permette», dicono i sindacati. Ma non è tutto. A dispetto degli accordi presi, a settembre il gruppo decide all'improvviso di licenziare nove dipendenti, facendo saltare le relazioni coi sindacati. Tre mesi dopo arri-

va l'arresto di Lagostena e Prosperini. È una bomba che aggrava la situazione dei lavoratori, che oggi lamentano: «Mentre eravamo in cig in attesa di stipendi e rimborsi, dall'inchiesta emergevano contratti di lavoro per consulenti esterni, come dimostra l'arresto di

L'accusa

«Mentre eravamo in cig contratti di consulenza milionari»

Jonathan Soletti, fermato in Svizzera il 9 marzo scorso con 800mila euro».

«In questa vicenda, oltre ai metodi antisindacali, c'è un accanimento particolare sui giornalisti, messi in cig a zero ore e poi licenziati - dice Francesco Aufieri, Slc Cgil di Milano - Ma c'è soprattutto un accanimento verso le donne e le madri che lavorano». ♦